

**ISTITUTO SALESIANO
SACRO CUORE**

Via Marsala, 42
00185 ROMA




La Comunità Salesiana del Sacro Cuore partecipa con grande dolore la notizia della morte di

Don AGOSTINO PUGLIESE

avvenuta repentinamente domenica 25/9/1988 alle ore 14,00. Il caro Confratello è passato dalla convivialità dell'agape fraterna a quella senza fine del Regno dei Cieli.

D. Agostino era nato a Caria (Catanzaro) la sera del 23 luglio 1904. I genitori, Agostino e Maria Orsola, portavano lo stesso cognome, ma erano di paesi diversi. Lui, penultimo di sei fratelli, orfano di madre dall'età di due anni, era dei Pugliese di Caria. Lei, ultima di otto fratelli, orfana di padre dall'età di quattro anni, era dei Pugliese di Brattirò. Entrambi avevano un fratello sacerdote, lei anche un secondo fratello studente di teologia.

Forse la presenza di questi fratelli, confratelli nel sacerdozio e amici per la pelle, favorì l'incontro che portò al matrimonio, allietato dall'arrivo di ben dieci figli: tre volati in Paradiso in tenera età e sette arrivati alla maturità. Di questi, tre sono diventati sacerdoti salesiani e due suore tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.




La mattina del 24 il padre col fratello sacerdote D. Francesco decidono di rompere con la tradizione che voleva il primogenito con nome del nonno paterno perché sotto lo stesso tetto erano già in tre con quel nome. Pertanto al Comune fecero registrare il neonato col nome dello zio sacerdote. Il fatto però non piacque al nonno e, per la pace in casa, qualche giorno dopo nel battesimo lo stesso zio D. Francesco, celebrante, fece rientrare il nome di Agostino. Da qui l'equivoco del nome diverso per lo stato civile e il religioso che tante noie doveva procurare al Confratello.


Compiute in paese le scuole elementari, desideroso di diventare sacerdote come gli zii, entrò nell'Istituto Salesiano di Pedara (Catania), da dove, per la quarta e la quinta ginnasiale, passò al vicino aspirantato di San Gregorio di Catania. Conseguita la licenza ginnasiale al Ginnasio-Liceo «Spedalieri» di Catania, chiese di essere accettato dai Salesiani. Questa decisione era venuta maturando piano piano: nell'ambiente di famiglia genericamente per il sacerdozio e specifica per la vita salesiana nelle due case di Pedara e San Gregorio, soprattutto nel contatto con i Superiori il direttore D. Massimino Morganti e l'indimenticabile catechista D. Luigi Mathias che poi partì per l'India e morì arcivescovo di Madras.

Nel primo anno di Pedara il Direttore comunicava al padre: Impegnatissimo nel lavoro scolastico, scatenato in cortile. A proposito lo stesso Don Agostino ricordava compiaciuto come un giorno durante un'accanitissima partita a guardie e ladri per sfuggire alla cattura era andato a sbattere con la testa contro il muretto di cinta del cortile che si era sgretolato, ma lui si era alzato e aveva continuato a correre. L'assistente però, che aveva assistito impotente alla scena, con una scrollata di campanello aveva interrotto la ricreazione e convocati i ragazzi attorno al muretto, commentava: «Vedete, il muro si è sgretolato, ma la testa di Pugliese ha retto! È proprio vero che è la testa di un calabrese!».

La decisione di farsi salesiano incontrò molte difficoltà in famiglia. Lo zio D. Michele che economicamente lo assisteva in quegli anni, aveva i suoi progetti: lo avrebbe assistito fino al sacerdozio e poi lo avrebbe inviato a Roma per perfezionarsi negli studi sacri, come aveva fatto con suo fratello minore, laureato in teologia all'Università Gregoriana.

Anche la madre aveva i suoi progetti e non riusciva a rassegnarsi all'idea, come diceva lei, di perderlo. Orfana a quattro anni aveva visto quanto grande fosse stato l'appoggio morale del fratello maggiore sacerdote per sua madre, vedova e per tutti loro. Anche lei del resto aveva provato qualche cosa nel periodo della guerra. Per questo le sorrideva l'idea del primogenito sacerdote per un domani migliore. Ma qui s'intrecciavano progetti umani che fortunatamente al contatto con quelli divini sbiadiscono. Per queste ragioni dovette differire il raggiungimento del suo ideale, nonostante la lancia spezzata in suo favore dall'altro zio sacerdote, fratello del padre «Non ti arrendere, nipote! I genitori per ora non possono capire la grande grazia che sta per entrare in famiglia».





Negli anni del suo lavoro a Torino godette la fiducia del Rettore Maggiore D. Pietro Ricaldone che l'ha utilizzato per la ricerca e organizzazione dei documenti necessari alla stesura delle famose circolari sulla Povertà, Obbedienza, Visita canonica alle case... ne apprezzò la collaborazione per affrontare e risolvere molti e svariati problemi della nostra Famiglia Salesiana.

Basti ricordare la mole di lavoro che affrontò e portò felicemente in porto per il riordinamento e l'approvazione dei privilegi, per la fondazione e approvazione del Pontificio Ateneo Salesiano, oggi Università Pontificia Salesiana.

Contemporaneamente sempre si ricordò di essere sacerdote e, come tale, avvicinò e diresse spiritualmente, con non comune competenza, moltissime persone, sia del ceto intellettuale della Torino pre e post bellica, sia nella categoria delle famiglie disastrose. Per celia a Torino lo chiamavano «Il Preive dei mal mariè» (Il Prete dei male sposati).

E quanti di questi «mal mariè» per lui non si riaprirono alla speranza, recuperarono la serenità e ripresero un cammino di fede generosamente operosa? E nel lungo soggiorno romano non è facile computare il numero dei religiosi e delle religiose che per la sua opera paziente e competente riebbbero serenità e fiducia per riprendere con rinnovato entusiasmo il loro cammino di consacrati.

Questo lavoro di direzione e animazione spirituale si è espanso proficuamente in numerosi corsi di esercizi spirituali, chiamato a dettare nei luoghi più disparati, soprattutto a gruppi di persone consacrate. A proposito, prima del rito funebre nella Basilica del Sacro Cuore una suora ha avvicinato il fratello D. Michele e gli ha consegnato una busta con gli appunti di un corso di esercizi e alcune lettere di direzione spirituale. A viva voce diceva che ancora riusciva a caricarsi di sano ottimismo rileggendo, dopo tanti anni, gli appunti sulla predica «Le fontane della gioia».


Questa degli esercizi era per D. Agostino l'occupazione di solievo nei mesi estivi e durante l'anno, in concomitanza con le festività liturgiche, quando l'impegno in Congregazione aveva dei momenti di stasi.


Anche l'opera svolta nel ministero delle Confessioni lascia tracce indelebili. Nella Basilica del Sacro Cuore e anche in Comunità numerosi erano i confratelli che si confessavano da D. Agostino, sempre disponibile a sentire, confortare, aiutare, rasserenare.

Anche il suo lavoro come insegnante alla Crocetta era stato di grande utilità: lo attesta la presenza di tanti ex allievi che hanno occupato ed occupano tutt'ora posti di grande responsabilità nella Chiesa e nella Congregazione.

Per la sua non comune competenza dottrinale il R.M. D. Luigi Ricceri lo volle nella Commissione preparatoria, e ne apprezzò il contributo, del Capitolo generale speciale per la revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti.

Per concludere, grande è stata la risonanza che ha lasciato D. Pugliese. La riprova è stata la concelebrazione in occasione dei suoi funerali nella Basilica del Sacro





Contemporaneamente è stato nominato Giudice del Tribunale Regionale Piemontese (1938-52) e del Tribunale Metropolitano Torinese.

Nel 1943 fu nominato membro della Commissione degli Studi e della formazione dei Religiosi costituitasi presso la S.C. dei Religiosi e lavorò indefessamente viaggiando durante l'anno scolastico e passando le vacanze a Roma. Ebbe molta parte nella preparazione, svolgimento e attuazione del I Congresso Internazionale degli Stati di perfezione tenutesi a Roma nello scorcio del 1950.

Dopo il Congresso, essendo nominato Segretario della Commissione che preparò la riforma degli Studi sacri dei Religiosi (Cost. Ap. *Sedes Sapientiae*, 31 maggio 1956), si trasferì definitivamente a Roma, ritornando per i primi due anni a Torino per le lezioni che continuò in corsi semestrali.

Presso la S.C. dei Religiosi gli furono subito affidate le sezioni degli studi e della disciplina fino al 1957, quando lasciò la sezione degli studi per occuparsi solamente della disciplina. In questo compito ebbe diversi incarichi di Visite Apostoliche che esplicò con criterio e con zelo.

Dal 1953 ebbe pure l'incarico di Commisario per la Difesa del Vincolo e successivamente per la decisione nelle Cause di rato e non consumato presso la S.C. dei Sacramenti.

Nel 1954 ebbe l'onore di accompagnare l'Ecc.mo Segretario della S.C. dei Religiosi al Congresso dei Religiosi di Rio de Janeiro e di Buenos Aires.

Nel 1957 fu anche insegnante di Diritto Pastorale nel Pontificium Institutum Pastorale.


Nel 1958 fu nominato Giudice del tribunale di 1^a Istanza del Vicariato di Roma.

Nel 1960 fu nominato Aiutante di Studio della S.C. dei Religiosi. Fin dall'inizio il suo lavoro in questa S.C. fu molto apprezzato dai Superiori che via via si sono succeduti nel tempo. Il Cardinale Pietro Palazzini interprete ha voluto partecipare concelebando al suo funerale proprio per ricordare il lavoro insieme negli anni in cui era Sottosegretario ai Religiosi.

Così nel dicembre del 1974, quando D. Agostino fu collocato in quiescenza per sopraggiunti limiti di età, l'allora Cardinale Prefetto della S.C. dei R. e gli Istituti secolari, non intendendo privarsi della sua collaborazione, ottenne dai Superiori che fosse nominato membro della Commissione per le Costituzioni e di quella per le questioni dottrinali. Così continuò a lavorare in quel sacro Dicastero per diversi anni, sempre premuroso e cordialmente stimato.

Con telegramma, letto alla fine della concelebrazione per il funerale, l'attuale Cardinale Prefetto ricordava ancora una volta le benemeritenze di D. Agostino in questa S.C.

Vasta e apprezzata dalle persone competenti è stata anche la sua produzione letteraria che ha toccato tutti i campi del Diritto Canonico e concordatario soprattutto quello processuale.



Pertanto, rasserenato dal colloquio con nuovo Vescovo di Tropea, mons. Felice Cribellati, che gli assicurava che lui pensava solo a preparare buoni sacerdoti e non gl'importava se poi avrebbero lavorato in diocesi o altrove, fece la vestizione chiericale ed entrò nel Pontificio Seminario Regionale «Pio X» di Catanzaro, dove sotto la guida dell'impareggiabile formatore di anime sacerdotali Mons. Francesco Mennini, maturò la sua vocazione religiosa.

A Catanzaro compì gli studi filosofici negli anni 21-22, 22-23; mantenne un contatto epistolare con gli antichi Superiori e ne iniziò un altro col Rettor Maggiore, il servo di Dio D. Filippo Rinaldi. Tra le poche cose che conservava gelosamente sono due lettere autografe del giugno/luglio 1923.

Ormai le difficoltà si potevano dire superate e D. Rinaldi nell'ultima lettera lo invitava a raggiungere Torino per trovarsi puntuale ai dieci giorni di esercizi di Ivrea e potere così iniziare regolarmente il noviziato con gli altri nella nuova sede di Foglizzo Canavese. Il «dieci giorni di esercizi» lo commuove e il 15 luglio nel suo diario commenta: «Dieci giorni di esercizi!... Che ebrezza veramente grande... Vicino alla Madonna, a Colei che per me è tutto... dev'essere tutto... Gesù, Gesù, quando ti potrò dare tante anime quanti sono i miei peccati, che tu solo conosci... che tu mi hai perdonato... Tu sei buono... Vorrei ardere per amor tuo... no, no, non sono degno... Sono un povero superbo, che brancola nel buio dell'anima mia... aiutami, Gesù, aiutami a farmi buono. Voglio farmi buono per poter essere degno di te... per amarti, per farti amare». Dell'anno di noviziato sono altri fogli di riflessioni e due di propositi con programma di vita sottoscritti e postillati dal maestro D. Canepa e da un altro Superiore che aggiunge: Se solo riuscirai a mettere in pratica la metà, ti farai santo.

Coronò il noviziato con la prima professione il 4 ottobre 1924 ed era pronto a partire per la missione del Sud Africa, ma all'ultimo momento, dopo una visita medica, i Superiori lo inviarono a Cowley-Oxford, dove passava due anni di intenso lavoro salesiano, come assistente dei chierici e insegnante di latino e italiano, mentre tendeva a impratichirsi della lingua inglese.

Il 26 settembre 1926 lasciava l'Inghilterra e iniziava lo studio della Teologia nell'Istituto Teologico Internazionale Salesiano di Torino-Crocetta.

Ordinato sacerdote il 15 marzo 1930 e conseguita la laurea in Teologia presso l'Università di Torino il 28 maggio dello stesso anno, completava gli studi giuridici al Pontificum Institutum Utriusque Iuris di Roma ottenendovi la Laurea in utroque il 16 luglio 1932 con uno studio sul Vicario Delegato in terra di missione che fu apprezzato e pubblicato dallo stesso Istituto.

Dall'ottobre 1932 al giugno del 1951 ha insegnato Diritto Canonico prima nei corsi teologici dello Studentato Teologico Internazionale di Torino, poi dal 1940 nella facoltà di Diritto Canonico del Pontificio Ateneo Salesiano, nella quale, fino al 1946, ha ricoperto pure la carica di Decano.

Cuore. Presiedeva il Card. Alfonso Stikler, suo ex allievo, che nell'omelia ha ripercorso la vita e l'opera di D. Agostino, mettendo in rilievo la sua generosa dedizione al servizio della Congregazione e della Chiesa.

Erano presenti anche il Card. Palazzini e il Card. Castillo anche lui suo ex allievo, il Vicario del Rettor maggiore D. Gaetano Scrivo, il Procuratore D. Fiora Luigi, il rettore Magnifico dell'Università Salesiana, il Signor Ispettore D. Ilario Spera, moltissimi salesiani, religiosi e religiose soprattutto delle figlie di Maria Ausiliatrice con la rappresentanza anche della Curia Generale, rappresentanti del C.R.I.S., e numerosi fedeli.

Dopo le esequie la salma è stata trasportata a Caria per la tumulazione nella tomba di famiglia, accanto ai Genitori, al fratello sacerdote D. Antonio e la sorella.

Anche lì i funerali si sono svolti in forma solenne. Presiedeva il Vescovo della Diocesi Mons. Domenico Tarcisio Cortese che all'omelia tra le altre benemerenze ricordava il contributo di D. Agostino alla conoscenza e diffusione in Diocesi del carisma di D. Bosco. Vi partecipavano conceleblando i rappresentanti delle case salesiane di Vibo Valentia, Locri e Soverato e numerosi sacerdoti del clero diocesano; vistosa anche la partecipazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice con rappresentanti di quasi tutte le case dell'Ispettorato Campano-Calabria; la popolazione di Caria era quasi al completo.

Nella preghiera universale commosse l'intervento di una madre, ex allieva della Comunità di Caria che, a nome di tutte ringraziava: «Grazie, D. Agostino! Per te il sorriso di Don Bosco è entrato nelle nostre famiglie».

Nel rinnovare sentite e fraterne condoglianze ai suoi parenti chiedo preghiere di suffragio perché il Signore, ricco di tanta bontà voglia concedere il premio eterno al servo buono e fedele, certo che Don Agostino pregherà per quest'opera del Sacro Cuore tanto cara al nostro Padre e fondatore Don Bosco.

Don LEONARDO PETROMILLI
Direttore

Dati per il necrologio

Sac. Agostino Pugliese, nato a Caria (CZ) il 23 luglio 1904, morto a Roma il 25 settembre 1988.